

Venerdì 3 Aprile

V settimana di Quaresima

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10, 31 – 42

Commento al Vangelo

Nel brano di oggi vengono messi in evidenza due atteggiamenti differenti: quello dei Giudei e quello di coloro che si trovavano al di là del Giordano, che avevano ascoltato Giovanni.

I Giudei, meglio di chiunque altro, dovrebbero conoscere la Scrittura ma di fronte all'atteggiamento e alle risposte di Gesù essi sono intimoriti, hanno paura di doversi rimettere in discussione, di dover rivedere l'idea di Dio che si sono fatti. Essi non riescono a riconoscere il Padre nelle opere e nelle azioni di Gesù, che non le rivendica come proprie ma specifica essere "*le opere del Padre mio*". Gesù chiede di essere creduto, se non per le sue parole, per le sue opere, anche se fra esse vi è corrispondenza. È come se giocasse la sua ultima carta "*anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me*".

Al contrario, chi ha conosciuto Gesù dalle parole di Giovanni Battista, quando Lo incontra crede e riconosce che Egli è il figlio di Dio.

Noi, che idea di Dio abbiamo in mente? Riusciamo attraverso i nostri gesti e le nostre parole ad essere testimoni? Cosa/ chi raccontano le nostre opere? Siamo stati il Giovanni Battista di qualcun altro?

Buona giornata

dagli educatori dei gruppi giovanissimi